



(Ada Soria), *Fiori con fiori*, Firenze, Salani, 1933. Copertina a colori di Alberto Micheli

Conservare il Novecento: i colori del libro

Atti del 6° Convegno nazionale, Ferrara, 8 aprile 2005, a cura di Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2006, p. 94, ISBN 88-7812-180-0

In questo libro sono raccolti gli atti del 6° Convegno ferrarese “Conservare il Novecento”, dedicato a un aspetto che è stato lungamente ritenuto marginale: il libro e i suoi colori.

Il volume, riprendendo lo schema dell'appuntamento congressuale, si presenta articolato in due parti. La pri-

ma, introdotta da Luigi Crocetti, è dedicata ai generi dell'editoria e alla funzione da essi ricoperta nella storia dell'editoria novecentesca, mentre la seconda, coordinata da Rosaria Campioni, ospita alcuni interventi legati alle problematiche della conservazione e della tutela dei periodici e dei libri contemporanei.

Nel primo capitolo, Renzo Cremante propone un percorso letterario del secolo scorso, attraverso i colori delle copertine dei libri che spesso identificano un genere letterario o una collana. Se infatti pensiamo al verde per la “Medusa” o al viola per i “Grandi narratori italiani”, ci vengono immediatamente alla memoria alcune opere “di intrattenimento” che fanno parte della più ampia categoria della letteratura di massa o popolare, tra le quali il genere

poliziesco occupa un ruolo di primaria rilevanza, tanto da essere considerato una sorta di “poesia della vita moderna”. In Italia, dove la casa editrice Salani aveva contribuito abbondantemente allo sviluppo di questo genere con titoli come *Tre fratelli che uccisero un vecchio a colpi di bastone*, o *Fatto di un fornaio che getta un fanciullo in un forno*, la moderna iconografia poliziesca subisce, all’inizio del Novecento, numerosi rinnovamenti, senza però mai abbandonare, secondo le parole di Alfredo Niceforo, “quel fascino del meraviglioso, quella suggestione sorprendente che tanto innamorano le primitive anime delle folle” che vanno ad abitare nelle città. Il colore rosso diventa il simbolo di questa paraletteratura. Citiamo solo alcuni esempi: “Biblioteca rossa” è una collana Sonzogno, dove sono presenti numerosi romanzi giudiziari; “I libri del triangolo rosso” vengono pubblicati nel 1932 dalla casa editrice Atlante, mentre nel 1942 sono di questo colore le copertine dei “Romanzi della palma” di Mondadori. Anche altri colori esercitano però un ruolo evocativo. Diventerà “bianco” (dal colore dei camici dei medici) il genere prodotto dai malati di mente; si parlerà di letteratura “nera” riferendosi a racconti di gente di colore, mentre la policromia raffigurerà il genere esotico.

Successivamente Carla Ida Salviati prende in esame la letteratura per bambini, definendola “fragilissima” e soggetta a una dispersione continua causata dalla “scarsa consapevolezza del suo valore storico”. Per aiutare le biblioteche e i bibliotecari nel difficile compito di scegliere quali libri per ragazzi

destinare allo scarto, la relatrice individua tre ambiti di importanza nell’editoria in oggetto. In primo piano ci sono i *periodici*, che hanno esercitato un compito fondamentale nel Novecento fino al secondo dopoguerra; al secondo posto ci sono gli *autori*, che spesso vengono inviati in magazzino perché definiti “fuori moda” o “soppassati” e che invece dovrebbero essere valutati diversamente, soprattutto in rapporto alla grande influenza che hanno avuto sul pubblico in un determinato momento storico; infine il terzo nodo riguarda le *collane*, che non si presentano mai complete, nelle biblioteche pubbliche. Oltre ad auspicare lo sviluppo di questi tre gradi di sensibilità, la Salviati sottolinea la necessità di una più stretta collaborazione tra tutte le categorie coinvolte nel settore della letteratura giovanile (ricercatori, bibliotecari, librai e docenti), mirata a una “crescita culturale complessiva” che colmi il divario tuttora esistente tra “ricerca e pratica del libro”.

Lo scrittore Lorian Macchiavelli descrive, nel capitolo seguente, i suoi quattro libri più cari, che gelosamente conserva in una bacheca “come cose preziose”, mentre chiude la prima parte del libro Erik Balzaretto, che dedica alcune riflessioni alla storia italiana del fumetto, alle raccolte presenti nel nostro paese e alla tematica della conservazione in campo artistico.

Nella seconda sezione del volume, Armida Batori presenta la traduzione italiana di *IFLA principles for the care and banding of library materials*, curata dall’AIB, nelle persone di Luciano Carcereri e Rosa Martucci, uscita con notevole ritardo ri-

spetto alla stesura originale, proprio a causa della scarsa attenzione dedicata, nel nostro paese, alle politiche conservative in generale e alla conservazione preventiva in particolare.

Il manuale IFLA può quindi essere considerato il punto di partenza per la diffusione di una politica legata essenzialmente alla prevenzione, anche se, nelle sue pagine, sono del tutto assenti quegli aspetti legati all’architettura bibliotecaria e archivistica italiana, costretta a occuparsi di edifici storici, recuperati e riadattati, dove la conservazione del materiale presenta continui inconvenienti, derivati dal grado di umidità, dalla temperatura e dalla luce, che sono i principali fattori di degrado. La pubblicazione affronta però in modo esauriente tutti gli altri argomenti trattati ed è corredata di un utile glossario, dove oltre al significato del termine vengono fornite indicazioni anche sulla conservazione e sulle precauzioni preventive da adottare.

Un altro aspetto importante su cui il manuale si sofferma riguarda la responsabilità della conservazione, per arrivare ad una risposta chiara: il responsabile è ognuno di noi, anche se in Italia non sono ancora stati codificati “i profili professionali relativi alle figure che devono operare nel campo della conservazione preventiva”.

Paola Puglisi descrive poi sinteticamente il testo dei “principi IFLA” e delle parti extratestuali che lo compongono: indice analitico, bibliografia italiana, appendice normativa e sugli standard, aggiornamenti bibliografici in tema di microfilmatura e digitalizzazione.

Questo manuale è destinato innanzi tutto agli operatori di biblioteca, non necessa-

riamente coinvolti in urgenze conservative, ma si rivolge anche alle istituzioni, che non avranno solo il compito di documentarsi ma dovranno “acquisire sensibilità”, promuovendo, programmando e predisponendo finanziamenti e risorse, per imboccare la strada della cooperazione “di qualità” tra stato, regioni e enti locali.

Nelle pagine successive, Mariagrazia Ghiazza esamina il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, entrato in vigore nel maggio 2004 apportando notevoli modifiche al testo precedente, mentre Paola Mufanò espone, nel capitolo finale, il progetto internazionale “ConBeLib”, nato con lo scopo di delineare la mappa delle competenze da acquisire per le attività di prevenzione dei documenti, visto che per tali figure, in Italia, non è richiesta una formazione specifica. In conclusione, penso che lo scopo del libro sia stato raggiunto: incoraggiare, sull’esempio degli incontri di Ferrara, sempre maggiori occasioni in cui diffondere consapevolmente una cultura di “rivalutazione complessiva del patrimonio librario novecentesco” che comprenda in primo luogo la formazione di operatori con competenze professionali ben delineate, in grado di elaborare attivamente progetti e ricercare risorse al fine di promuovere una politica più consapevole, legata alla prevenzione conservativa in biblioteche e archivi italiani, più volte annunciata dall’Istituto centrale per la patologia del libro senza peraltro arrivare, a tutt’oggi, a un’effettiva attuazione.

Patrizia Lùperi

Biblioteca di Lingue
e letterature moderne
Università di Pisa
luperi@rom.unipi.it